

Bnl/Borsa
Il ricorso riguarda il governo

MILANO Tirato in ballo dal comitato esecutivo della Bnl, il quale ha deciso l'altro giorno (all'unanimità) di rivolgersi a lui per avere giustizia nel dissidio con la Consob a proposito dell'esperienza di "Borsa pomeridiana", il presidente della Repubblica ha tentato a precisare che lui non c'entra. Non è a lui che il ricorso di fatto è indirizzato, ma al governo.

Sono stati chiesti dal presidente dell'Isvap, Dino Marchetti

Assicurazioni, più controlli

L'Istituto di vigilanza vuole poter garantire la trasparenza dei passaggi di azioni Rapporto '86

ROMA Più poteri di controllo sulle assicurazioni, in particolare la possibilità di conoscere tempestivamente i mutamenti azionari delle compagnie e di convocare l'assemblea di maggioranza. Per agire in modo analogo a quanto già possono la Consob e la Banca d'Italia, il presidente dell'Isvap, Dino Marchetti, presenta una riforma legislativa. Ma intanto - ha annunciato ieri in una conferenza stampa di bilancio - egli invierà una circolare alle imprese invitandole a dare già da ora queste informazioni. La trasparenza azionaria delle assicurazioni è stata definita da Marchetti una esigenza "inderogabile" perché

l'Isvap possa fare fino in fondo il suo mestiere. È vero - è stato confermato nel rapporto Isvap '86 presentato ieri - che negli ultimi anni si sono fortemente ridotte. In quasi a scomparire, le aree deboli, le imprese inaffidabili che nel passato furono protagoniste anche di scandali. Il sistema/assicurazioni si è assottigliato e concentrato, le imprese ristrutturato o rinasce sono molte. Ma in questo processo sono venuti avanti nuovi fenomeni, anch'essi da tenere bene in vista. Muta profondamente la composizione azionaria, in quantità e qualità. Da un'indagine dell'Isvap, risulta che è cresciuto enormemente il numero di società di assicurazione, da 128 nel 1985, a 181 nel 1986, il peso degli azionari di minoranza nelle imprese di assicu-

razione: per dieci azionisti maggiori (con quote del 2% l'uno o poco più) che detengono in tutto poco più del 20%. I minori sono passati a detenere il 28% del pacchetto azionario (un anno prima, era il 16%). Sono aumentate le partecipazioni industriali: dal 45 al 59%. La quota delle banche è del 5,26%.

Un passaggio delicato e difficile, che può stravolgere completamente l'assetto delle compagnie di assicurazione. Ma l'Isvap non ha poteri sufficienti per intervenire se ciò avviene. Come è evidente, il rapporto dell'attività dell'Istituto nel 1986, ne testimonia: 28 interventi ispettivi, liquidazione di società amministrative di sette società di mutuo soccorso e di due società

di assicurazione. L'Isvap ha anche ricevuto 4.400 reclami dagli assicurati. È emersa anche una massiccia presenza estera sul mercato assicurativo, le società estere controllano 36 compagnie italiane, con un peso del 17,7% nella raccolta premi del ramo danni e del 15,4% (particolarmente significativa) nel ramo vita. Se ancora maggiore se si aggiungono le rappresentanze, si passa, rispettivamente, al 22,6 e al 17,5 per cento.

Di che cosa si lamentano, prevalentemente, gli assicurati? Dei ritardi nella liquidazione dei danni, innanzitutto. L'Isvap ha accertato oltre 400 violazioni di legge ed ha applicato le relative sanzioni. Gli intermediari - ha detto Marchetti - sono quelli che sono stati trovati di più con le mani nel sacco di numerose irregolarità. «È il caso - ha commentato - che prevedano ad un codice di autoregolamentazione».

Marchetti non ha evitato il punto dolente della previdenza integrativa. È necessario - ha detto in sostanza - che l'attività di raccolta finanziaria delle compagnie, finalizzata a questo obiettivo, non si trasformi in un'attività speculativa. A domanda, il presidente dell'Isvap ha risposto che sulla controversa questione del "fondo" Montedison l'Istituto non ha intenzione di intervenire, ma che ne vuole comprendere la natura. Come farà - in assenza di una legge - per tutte le iniziative analoghe.

Caos negli enti preposti Ancora un rinvio Senza amministratori l'intervento al Sud

ROMA Il caos sulle nomine dei presidenti e dei consiglieri di amministrazione degli enti preposti all'intervento straordinario nel Mezzogiorno è totale, dopo le dimissioni dei comunisti e gli scontri aperti nel pentapartito dai tentativi prelettorali di "piazzare" uomini nei posti chiave. Anche ieri si è conclusa con un «nulla di fatto» la riunione per le nomine dei vertici dell'Isasm (l'Istituto per l'assistenza allo sviluppo del Mezzogiorno). L'assemblea che avrebbe dovuto verificare se era stata rinviata la causa del mancato accordo politico sull'organigramma da inserire alla guida dell'Istituto. Una analoga sorte, si ricorderà, aveva avuto giovedì la riunione della quale sarebbero dovuti scaturire i vertici della finanziaria Fime. In questo caso era stato lo stesso ministro per gli interventi nel Mezzogiorno - Salverino De Vito - a perdere un vero e proprio «braccio di ferro» con i rappresentanti degli 11 istituti di credito che detengono il 42,3% delle azioni della finanziaria. Lo scontro era sul numero di posti che il ministro voleva trattenerne (e, quindi, lottizzare) per sé. Non l'ha spuntata ed ha dovuto fare una repentina, quanto inspiegabile, marcia indietro dopo un colloquio telefonico con un misterioso interlocutore che alcuni hanno individuato nello stesso De Mita. In sostanza una Irenata imposta su tutto il fronte: fino ad oggi fra tutte le società collegate alla ex-Cassa per il Mezzogiorno è stata decisa soltanto una nomina; quella di Fabio Filippucci alla presidenza dell'Isnud al posto di Gianni Andano. Su tutta la questione è durissima la battaglia dei comunisti. Ieri è stata resa nota una lettera che il parlamentare comunista Luciano Barca, presidente della commissione parlamentare per il controllo sugli interventi per il Mezzogiorno, aveva inviato al ministro De Vito il 14 maggio scorso. Barca l'ha recapitata ieri anche al presidente del Senato Malagodi «visto il punto cui è giunto il dibattito», specificando di non averla resa pubblica prima «per evitare possibili strumentalizzazioni elettorali». Barca avanza a De Vito grosse perplessità per il modo in cui si sta procedendo da parte di un governo "istituzionale" alla nomina negli enti. Siamo a un mix di soluzione tecnica e politica che non si capisce da quale maggioranza parlamentare - che per dichiarazione dello stesso presidente del Consiglio non esiste - sia ispirata e controllata. Suo stesso Malagodi lettera di Pecchioli e Zangheri che invitavano a ripertorre «rapporti corretti tra governo e Parlamento» e che avevano sostanzialmente trovato un accordo del presidente del Senato.

La Meta raddoppia gli utili

MILANO Sergio Cragnoti, amministratore delegato della Agricola Finanziaria e braccio destro di Raul Gardini, è il nuovo vicepresidente della Meta, la società di Montedison che opera nel terziario. Cragnoti affianca alla vicepresidenza Giuseppe Garofalo, che è stato confermato al nuovo incarico di amministratore delegato. L'assemblea era molto attesa, perché segnava il ritorno sulla scena di Mario Schimberni, presidente della società

fatidica soglia del 50% del capitale della Fondiaria. A proposito della quale è stato annunciato che i primi mesi di quest'anno inducano all'ottimismo, avendo la compagnia realizzato un incremento del 13,3% nella raccolta dei premi. Anche la Standa - altra controllata di rilievo - è sulla buona strada, avendo nei primi 4 mesi dell'87 incrementato le vendite di circa il 19%, una percentuale decisamente superiore a quella della concorrenza. Qualcuno ha chiesto se ob-

beno conservare il 24% della Rizzoli, visto che la maggioranza della società è saldamente in mano alla Gemina e quindi alla Fiat. «L'investimento della Rizzoli è uno splendido affare», ha risposto Schimberni, il quale ha ricordato il contributo di dividendi che quella società dà al bilancio della stessa Meta.

Si è giunti così all'approvazione pressoché unanime del bilancio (che prevede utili per 63,2 miliardi, contro i 33,4 dell'anno scorso) e della proposta di distribuire come dividendo 270 lire per ogni azione ordinaria e 300 lire per quello di risparmio.

Il consiglio di amministrazione ha infine eletto un esecutivo in cui figurano Schimberni, Cragnoti, Garofano, Vasco Veraldi presidente della Standa e il prof. Victor Uckmar, membro del consiglio di amministrazione. L'attenzione degli osservatori si sposta ora all'assemblea della Montedison, in programma martedì. Sarà la prima assemblea dopo l'ingresso in forze nel capitale dei Fer-

ruzzi, e sarà forse quella l'occasione nella quale finalmente verrà detto qualcosa di più sul progetto di riorganizzazione di quello che - con le forze della Montedison e quelle dei Ferruzzi - si presenta come il secondo polo dell'imprenditorialità privata italiana. Lo scontro era sul numero di posti che il ministro voleva trattenerne (e, quindi, lottizzare) per sé. Non l'ha spuntata ed ha dovuto fare una repentina, quanto inspiegabile, marcia indietro dopo un colloquio telefonico con un misterioso interlocutore che alcuni hanno individuato nello stesso De Mita.

BORSA DI MILANO

MILANO È stato il giorno delle Fiat. In un mercato irregolare quanto a prezzi, le attese per ciò che dirà la prossima settimana il consiglio di amministrazione della «premiata Agnelli e Co», hanno dato la stura alle illazioni e il titolo, convenientemente supportato dalle molteplici

mani della grande scuderia torinese, ha avuto un rialzo di oltre il 2%. (In ombra invece il Ifi). Perciò maggiorato un mercato fiacco di scambi e la riapparizione dei ribassi, la quota è finita anche ieri in bellezza (Mib +0,31, ma alla 11 andava meglio: +0,9). Il mercato delle voci sulle Fiat rilancia, tra l'altro, la possibilità di una

misura risanatrice per i titoli invenduti già dei libici. Discordante l'andamento dei valori di Borsa, che il Qlv non ha bene cedono per contro le Cir e altri finanziari. Le Montedison (Gardini) scendono nel dopoposito; cedente risulta anche Mediobanca. Il mercato sembra insomma accusare una certa perplessità. R.F.G.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %, Valore. Includes sections for Alimentari Agricoli, Assicurative, Bancarie, Cantieri Edilizi, Ceramiche, Chimiche Idrocarburanti, and Finanziarie.

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %, Valore. Includes sections for Alimentari Agricoli, Assicurative, Bancarie, Cantieri Edilizi, Ceramiche, Chimiche Idrocarburanti, and Finanziarie.

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %, Valore. Includes sections for Alimentari Agricoli, Assicurative, Bancarie, Cantieri Edilizi, Ceramiche, Chimiche Idrocarburanti, and Finanziarie.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Contan., Term., Valore. Lists convertible bonds from various companies like Agnelli, Fiat, and others.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Inter., Prec., Valore. Lists various government and corporate bonds.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %, Valore. Lists Italian government securities.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Inter., Prec., Valore. Lists various investment funds.

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Valore. Lists various market instruments and their values.

I CAMBI

Table with columns: Denaro, Valore. Lists exchange rates for various currencies.

ORO E MONETE

Table with columns: Denaro, Valore. Lists gold and coin prices.

INDICI MIB

Table with columns: Valore, Prec., Var. %. Lists various market indices.